

19 NOVEMBRE

Roma. Al Teatro Argentina «Partitura incompiuta per pianola meccanica» dal «Platonov» di Cecov. Con Marcello Mastrolanni, regia di Mikalov. Pisa. Prosegue la tournée del Birdhouse, che suona a Roma il 20 novembre, a Varese il 21, a Novellara (RE) il 22 e a Napoli il 23. Mirandola, Modena. Al Centro Culturale Poilvalente mostra antologica dedicata a Tono Zaccanaro: 100 opere tra disegni, sculture e ceramiche. Fino al 30 gennaio 1988.

20 NOVEMBRE

Trento. Prima tappa della tournée del Guana Batz, che saranno a Civitanova Marche il 21, a Modena il 22, a Roma il 24, a Catania il 26 e a Napoli il 27. Faenza. Al Salone del Podestà «Dal cavallo meccanico alla bicicletta»: sono esposti tricicli, biciclette e fotografie realizzati dal 1819 al 1919. Fino al 23 novembre. Palermo. Al Teatro Biondo continua la tournée italiana dell'Opera di Pechino. Fino al 29 novembre. Prossime tappe: al Teatro Vittorio Emanuele di Messina dal 30 novembre, al Teatro Politeama di Napoli dal 15 dicembre, al Petruzzelli di Bari dall'8 gennaio e al Metastasio di Prato dal 12 gennaio. Parma. «Di versi in versi»: festival internazionale di poesia, danza, teatro, musica, performance. Più di quaranta artisti italiani e stranieri si esibiranno sui palcoscenici del Teatro Cinghio, del Teatro Ducale e della Galleria Mazzocchi. Fino al 22 novembre. Parigi. Salone degli antiquari. Fino al 23 novembre.

21 NOVEMBRE

Venezia. Al Teatro Goldoni Alfred Brendel esegue le ultime tre sonate di Schubert. Piacenza. Nella sede dell'associazione Amici dell'arte le opere della collezione Ricci Oddi. Fino al 9 dicembre. Roma. Al Palazzo dei Congressi «Expo Felina»: esposizione internazionale di gatti. Anche il 22 novembre. Foggia. Al Quartiere Fieristico «Carnesud»: salone nazionale della zootecnica. Fino al 25 novembre. Firenze. Al Teatro Comunale «La Bohème» di Puccini, con Mirella Freni e Cecilia Gasdia. Regia di Franco Zeffirelli, direttore d'orchestra Bruno Bartoletti. Repliche il 24, 26 e 29 novembre, 1, 3, 6, 9, 11 e 13 dicembre. Venezia. Festa della Madonna della Salute: pellegrinaggio al santuario costruito per festeggiare la fine della peste del 1630. La processione sfilava su un ponte di barche. Milano. Esposizione internazionale del ciclo e del motociclo. Fino al 29 novembre.

22 NOVEMBRE

Venezia. Al Teatro La Fenice «Il flauto magico» di Mozart. Regia di Ponnelle, direttore d'orchestra Sanderling. Repliche il 24, 26, 28 novembre e primo dicembre. Roma. A Santa Cecilia concerto con musiche di Brahms e Prokofiev, mezzosoprano Dolores Zajic, direttore d'orchestra Mstislav Rostropovic. Fino al 24 novembre. Firenze. «Firenze-Fiesole-Firenze»: corsa podistica internazionale. Cave, Roma. Sagra della castagna. Siena, Castelnuovo, Montecatini (Roma). Festeggiamenti in onore di Santa Cecilia. Milano. Al Conservatorio, con «Musica del nostro tempo» Boulez dirige l'Ensemble Intercontemporain, che interpreta brani di Boulez e Schönberg. Alle 17. Savona. Al Teatro dell'Opera Giocosa «Nina, ossia la pazzia per amore», di Giovanni Paisiello. Direttore d'orchestra Marcello Panni, regista Italo Nunziata. Anche il 24 e il 26 novembre.

23 NOVEMBRE

Bari. Al Teatro Piccini «Il barbiere di Siviglia» di Gioacchino Rossini. Spettacolo con il Teatro delle Marionette di Salisburgo. Il 24 va in scena «Il flauto magico» di Mozart. Roma. «Il pianoforte oggi»: all'auditorium Rai del Foro Italico l'Orgella Quartet interpreta musiche di Beethoven, Smetana, Lidov/Lamma, Liszt, Loewendie, Maché, Fitkin, Arcá, Nasveld e Brynne. Alle 21. Affile, Roma. Sagra del fallone: distribuzione in piazza della pietanza caratteristica, a base di granturco, salsiccia e verdure. Genova. Al Teatro di Sant'Agostino «Nove volte Amleto», con la compagnia del Teatro della Tosse. Fino al 23 dicembre. Minerbio, Bologna. Alla Galleria d'arte internazionale personale del pittore Ottavio Romano. Fino al 15 gennaio. Agrigento. Al Centro Pier Paolo Pasolini prima personale italiana di Martine Frank, fotografa francese. Fino al 5 dicembre. Napoli. A Palazzo Reale mostra documentaria dedicata a Giacomo Leopardi. Fino a novembre 1988.

24 NOVEMBRE

Amelia, Terni. Rievocazione degli statuti americani e offerta dei ceri in costumi del '300. Roma. A Palazzo Massimo Lancellotti Cristie mette all'asta avori, argenti, oggetti preziosi, sculture e mobili. Alle 16 e alle 21. Reggio Emilia. Esposizione internazionale omologata. Fino al 29 novembre. Padova. «Colpi di cinema: omaggio a Bertrand Tavernier»: vengono proiettati tutti i film del regista francese, compreso l'ultimo «Passion Béatrice» in anteprima. Fino al 27 novembre. Bari. «Cinema e follia»: otto film, una rassegna di video e un convegno sull'argomento. Fino al 28 novembre. Roma. Al Big Mama chiude la rassegna «Jazz Train» il Dewey Redman Quartet. Al Teatro Eliseo «Conversazione galante» di Franco Brusati con Anna Proclemer e Gabriele Ferretti. Regia di Mario Missiroli. Fino al 20 dicembre. Torino. Al Cabaret Voltaire prima assoluta di «Tusela», progetto di Giuseppe Zambon. Fino al 29 novembre.

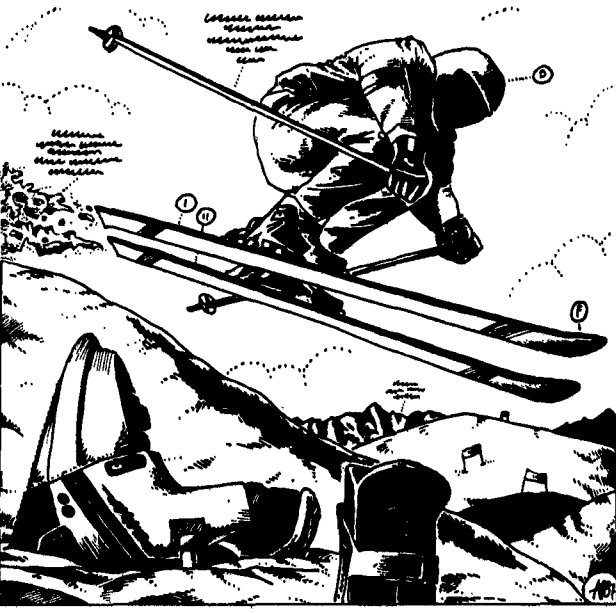
Libri bianchi in attesa della neve

CHIARA MARANZANA Una discesa bianca di neve intatta, tranne una serpentina; o due serpentine che s'incrociano: l'immagine è quella classica: da pubblicità, da filmati che parlano di sci. Ma la neve vera si avvicina come il momento di spolverare gli sci, togliere dalla staffetta la tuta e prepararsi per un altro inverno in montagna. Cosa fare nell'attesa? Un'idea potrebbe essere fare un salto in libreria, a cercare sugli scaffali i volumi dedicati a discesa, fondo e sci alpino. Per prima cosa, in modo da presentarsi sulle piste senza rischiare strappi o dolori dovuti all'intorpidimento fisico post-estivo, è quasi d'obbligo dedicare un po' di tempo alla ginnastica presciistica. Suggestivi per gli esercizi da fare si possono trovare in «Presciistica moderna» di Piero Canale e Francesco Maranzano (Meb Editore, 9 mila lire) o in «Presciistica» di Michele Cocco (Sporting & Kupfer editori, 13.900 lire). Quest'ultimo propone una ginnastica mirata secondo il tipo di disciplina che vi apprestate ad affrontare: fondo, discesa o sci alpino. Ai manuali, cioè alla scuola di sci sulla carta, l'editoria ha dedicato tanti libri. Ne segnaliamo due «Lo sci» e «Lo sci di fondo», realizzati in collaborazione con la Federazione italiana sport invernali di Jürgen Kemmler per Gremese editore (12 mila lire). Si parla di equipaggiamento, manutenzione dell'attrezzatura (nel caso di tratti di sci da fondo ci sono spiegazioni per una perfetta sciollinatura) ed è pure illustrato. Lo sci da un punto di vista turistico è invece il protagonista di «Appennino bianco» di Stefano Ardito e Enrico Ercolani (Edizioni Itir, 15 mila lire): dal Terminiello al Gran Sasso, dai Sibillini alla Maiella e al Parco nazionale degli Abruzzi vengono segnalati posti incantevoli e talvolta selvaggi (dove è possibile incontrare tracce di orsi e lupi) da visitare in neve fresca su un paio di sci da fondo o sci-alpino. Alle piste da discesa è dedicato «Viva lo sci» di Walter Pause (Görrlich Editore, 15 mila lire): descrizione, mappa e fotografie di cento tra i più celebri e suggestivi tracciati europei. Indispensabile per organizzare settimane bianche o week-end sulla neve è «Stazioni sciistiche in Italia, 19 mila lire», la guida del Touring Club Italiano che fornisce un panorama completo di piste, alberghi, attività per il doposci. Sull'sci-alpino o i fuoripista consigliamo «Dall'Engadina ai Tauri» di Gionco e Maluzardi (Cda editore, 22 mila lire) e «Scuola di montagna» di Alfred Siggart (Zanichelli, 19 mila lire). Da segnalare anche «La riscoperta delle Alpi con gli sci» di Lorenzo Bersezio (Priuli e Verlucca editori), che racconta con dovizia di particolari e stupende fotografie in bianco e nero storie di grandi avventure e appassionante fatine. Infine, ecco un libro per gli aficionados della Coppa del mondo. L'autore è certamente informato sulle curiosità, sulle stranezze e sui pettegolezzi che caratterizzano il Circo bianco: è infatti firmato da Serge Lange, l'inventore del circuito del Grande Sci, «Coppa del Mondo». Il libro spettacolo dello sci (Editrice Scudo, 48 mila lire), dove troverete tutto sui jet-men, sui pennellati dello slalom gigante e sugli artisti dello speciale.

Otto discese da campione

PIERO GROS È stato campione del mondo, uno dei nostri sciatori più amati e rappresentativi. Nel mondo della neve c'è rimasto, perché è sindaco di Saaze d'Oulx, rinomata stazione sciistica piemontese. Adesso, che lancia la Coppa del Mondo 1988 proprio con una prova in Italia (al Sestriere, dal 26 al 29 novembre), Pierino Gros scrive per i lettori di A/R, per tutti coloro, principianti o esperti o semplici appassionati della neve e della montagna, che si apprestano a vivere l'ormai prosaica stagione invernale. Ci racconta non tanto il suo passato, le tante

gare che ha corso e che ha vinto, ma delle esperienze che possono risultare utili a tutti: parla di otto piste, italiane e d'Oltreoceano, che conosce alla perfezione, e di cui spiega pregi, caratteristiche, difficoltà. Sono indicazioni di cui far tesoro, sia che si voglia provare a misurarsi su questi famosi percorsi da campioni, sia che si scelgano altre località, altre montagne e vallate tra le centinaia che oggi sono in grado di offrire ricettività, attrezzature e ampie piste innevate: magari con il cannone, se serve, prima che la neve scenda dal cielo.



Sestriere. La pista più nota della località piemontese è la Banchetta. Un pendio non particolarmente impegnativo sul piano agonistico. Siamo in un anfiteatro e il tracciato si può sbizzarrire. Ha lunghi rettilinei e il chiaroscuro del bosco. È assai bella ma non molto difficile. Oggi le piste sono ben preparate e quindi offrono allo sciatore, di qualsiasi livello tecnico e di preparazione, tracciati sicuri e gradevoli. Il pendio è largo e liscio. Sestriere ha poi un vantaggio indubbio nell'efficiatissimo innervamento artificiale. Si può cominciare a far turismo anche se non c'è la neve caduta dal cielo.

famosa, presenta una certa difficoltà soprattutto all'inizio dove ci sono le celebri «gobbe di cammello». È spettacolare. Ha il suo bravo tratto nel bosco con grandi curve. Lo shuss finale è stato immortalato molte volte sugli schermi della tv. Non ci sono grossi problemi se la pista è ben preparata.

A Madonna di Campiglio (qui siamo nel Trentino dopo aver visitato una pista piemontese e una altoatesina), c'è la famosissima Tre 3, una pista di slalom da annotare tra le più difficili del mondo coi suoi infiniti cambi di pendenza e i suoi aspri muri. Chi la vuol provare deve essere disposto ad affrontare notevoli problemi. È ardua ed è sempre ghiacciata. È perennemente testimone di grandi cadute. Ci va quindi chi sa veramente sciare e chi dispone di una buona attrezzatura altrimenti finirà col sedere per terra.



A Courmayeur, qui c'è una pista di Coppa del Mondo impiegata per gare maschili ma soprattutto per quelle femminili. Si tratta di un tracciato abbastanza normale che però si avvantaggia del fascino del Monte Bianco. Vale sempre, naturalmente, il discorso delle piste ben preparate; condizione irrinunciabile per dei dilettanti.

Bormio. Ecco in Lombardia, dove per i Campionati del Mondo dell'85 hanno designato una straordinaria pista di discesa libera. Si può dire senza rischio di esagerare che il tracciato di Bormio sia uno dei più impegnativi con quelli più antichi e rinomati di Kitzbuehel, di Wengen e della Valgardena. Purtroppo a livello di alto agonismo la pista di Bormio è stata utilizzata una sola volta. È irta di difficoltà e molto veloce. Offre al turista grandi possibilità di divertimento ma è necessaria buona tecnica. Ha bei muri.

La pista più celebre al di là delle Alpi è senza dubbio quella di Kitzbuehel, nel Tirolo. È la terribile e superba Sireni, non soltanto la più famosa ma anche la più difficile pista del mondo. Ha tutto quel che deve avere un tracciato di discesa libera ed esige atleti completi. All'avvio non si fa in tempo a prender posizione che già si viaggia a cento all'ora. La si può percorrere usando però delle varianti che eludono i muri più pericolosi. Vi sono infatti delle stradine tracciate apposta per questo. È riservata comunque a chi davvero sa sciare. Gli altri è bene che la evitino. Ho visto gente venir giù a piedi con gli sci in spalla. Il muro finale è stupendo, quando esce dalla curva in alto lo sciatore vede ac-

endersi quella meravigliosa cartolina che è il panorama di Kitzbuehel. Nello schuss conclusivo si va giù a tutta velocità, non si possono fare curve.

Wengen è in Svizzera e ci si arriva con un treno a cremagliera. A Wengen non circolano automobili ma solo piccole vetture elettriche. La pista di discesa libera che vi è disegnata coi suoi quattro chilometri è la più lunga del mondo, sfianca chiunque. Non propone particolari difficoltà salvo che nel famoso passaggio dell'«Hundschopf», la «testa del cane». È però straordinariamente varia e offre panorami di rara bellezza, in valti spesso avvolte nell'ovatta delle nubi, la Jungfrau. Si passa perfino sotto la ferrovia che si arrampica sulla grande montagna e che è stata costruita, scavando lunghe gallerie nella roccia, soprattutto da lavoratori italiani. Una persona normale ci mette a percorrerla un quarto d'ora. E vi assicuro che è un magnifico quarto d'ora di sci.

Dalla Svizzera alla Francia e cioè a Val d'Aosta che per molti anni col suo «Criterium della Prima Neve» ha dato l'avvio alla Coppa del mondo. Nella località francese c'è la più classica delle discese. Ha difficoltà medie ed è tuttavia impegnativa perché veloce e abbastanza lunga. Tutto lo schuss conclusivo e la compressione - che però è stata molto ammorbidita - non presenta particolari difficoltà. Vale qui lo stesso discorso fatto per altre piste: è bene affrontarla se si è buoni sciatori. Col ghiaccio può infatti diventare pericolosa. Si può anche abbandonare il tracciato e godersi la neve fresca che c'è intorno.

Niente paura vado a sciare in treno

REMO MUSUMECI Furono gli inglesi, inesattissimi glibotteristi a inventare il turismo invernale. I sudditi di Sua Maestà frequentavano soprattutto la Svizzera e l'Austria e così accadde che dove andavano gli inglesi nacque le linee ferroviarie. In Svizzera e in Austria si raggiungono quasi tutte le località del turismo bianco coi treni, coi grandi espressi internazionali. Si va in treno a Wengen, a Muerron, a Sankt Anton, a Kitzbuehel, a Schladming. In Italia, dove il turismo invernale è nato nel dopoguerra, sono rarissime le località raggiungibili con la ferrovia. Si poteva arrivare a Cortina ma poi quella linea fu considerata un ramo secco ed è stata cancellata.

Qui vi diremo di tre località, tutte e tre piemontesi e tutte e tre piuttosto rinomate, che si possono raggiungere col treno. Si tratta di Saaze d'Oulx, di Limone Piemonte e di Bardonecchia. Sono tre piccoli centri che si sono conquistati una bella fama e che col treno lavorano moltissimo.

La piccola località non ha grandi vicende di competizioni alle spalle ma dispone di un comprensorio turistico di prim'ordine, bei pendii, tracciati che soddisfano le esigenze di chiunque. Saaze è designata in una posizione ideale e infatti è definita «il balcone delle Alpi». È soleggiata e ha il sessanta per cento delle piste nel bosco e quindi al riparo. Ha tutti i vantaggi della stazione sciistica con ben 120 chilometri di piste, ma è rimasta intatta, con un paesaggio non deturpato da ansie di mondianità e con l'accogliente aspetto di un vecchio paesino di montagna.

Un tracciato famoso è quello della «Gran Pista». Ha infatti ospitato alcune delle prime gare disputate in Italia. Non bisogna dimenticare che Saaze è una delle più antiche stazioni italiane. Non è una pista di grandi difficoltà - è lunga circa due chilometri e mezzo - ma appare interessante anche per buoni sciatori e cioè per coloro che cercano piste non solo divertenti ma pure impegnative. È una pista da provare.

Le linee ferroviarie lavorano incessantemente con Saaze e il piccolo paese non è celebre come altri semplicemente perché non organizza competizioni di Coppa del Mondo. Ma ha dato grandi atleti e ciò conferma la validità e l'efficienza, non solo turistica del suo comprensorio. Vi sono stazioni cantate in tutte le lingue che non hanno mai prodotto campioni e altre come Saaze, che vantano belle storie e ciò spiega che si possono esprimere fattori agonistici anche senza organizzare grandi eventi competitivi.

Limone Piemonte È una deliziosa cittadina in provincia di Cuneo, non lontana dal confine con la Francia. È unita da una linea ferroviaria con Ventimiglia e con Cuneo e quindi con Torino. È un posto che grazie al vento marino gode sempre di uno straordinario innevamento. Ha un centro storico intatto che lascia trasparire i segni di un passato glorioso. Limone ha organizzato gare di Coppa del Mondo delle donne. Vi ha vinto anche la valtellinese Daniela Zini, una delle cinque azzurre vincitrici in Coppa. Dispone di piste per tutti i gusti e di panorami di straordinaria bellezza. Vale la pena di visitarla perché garantisce un soggiorno gradevole anche a chi vuole altre cose oltre allo sci.

Bardonecchia È quasi sul confine con la Francia e non lontano da Oulx. È quindi sulla stessa linea ferroviaria. Vi transitano e vi si fermano i gran-

di treni internazionali e così proprio come a Saaze, lavora moltissimo col turista che sceglie la ferrovia quale comodo mezzo di trasporto. Come Saaze non organizza competizioni né ha mai organizzato. Ma se non ha un presente sportivo o ricordi più o meno vicini nel tempo da esibire dispone di un valido comprensorio in grado di adeguarsi alle esigenze di ogni tipo. È la più montana delle tre località citate, con la centralissima via Meda piena di negoziatelli, tappa obbligata all'ora dell'aperitivo. È la vacanza giovanilistica per eccellenza e offre anche buone possibilità di escursioni nei dintorni, ad esempio in Valle Stretta dove potrete ritrarvi in comodi rifugi; particolarmente consigliato il Terzo Alpini. Saaze d'Oulx, Limone Piemonte, Bardonecchia sono piccole stazioni abbastanza rinomate. Soltanto Limone è stata immortata - se così si può dire - dagli schermi della televisione grazie alla Coppa del Mondo, certamente costosa sul piano organizzativo ma senz'altro utile su quello della promozione dell'immagine. Saaze è legata al nome di Piero Gros, preziosissimo ambasciatore ieri nel ruolo di campione dello sci e oggi in quello di sindaco. Bardonecchia ha soltanto se stessa. Deve la propria fortuna alla ferrovia e cioè a una posizione felice. Non è soltanto un punto di transito, è anche un posto per belle vacanze. La neve si spezza sotto gli sci e il vento canta tra i capelli. È una delizia che si può avere dovunque, purché ci siano degli impianti di risalita e una piccola città.

